



UNIVERSITÀ TELEMATICA
INTERNAZIONALE UNINETTUNO



i Igea Banca

Stadio Olimpico di Roma - Sala Stampa
Roma, 31 luglio 2019

CALCIO – EDUCAZIONE - CULTURA

RASSEGNA STAMPA



La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

La Lazio fa scuola «Giovani preparati per il post calcio»

Intesa con Uninettuno per corsi rivolti a chi non ha sfondato o è a fine carriera

di Nicola Berardino

Andare oltre il campo di calcio per non farsi spiazzare dalla vita. È l'obiettivo indicato dal progetto «Scuola di formazione post carriera», elaborato dalla Lazio con l'Università Telematica Internazionale Uninettuno e presentato ieri a Roma nella sala stampa dell'Olimpico. Un'iniziativa scaturita da riscontri reali: dopo i campionati Primavera meno del 45% dei ragazzi riesce a diventare un calciatore di Serie A, in Italia il settore femminile non è attualmente riconosciuto in ambito professionistico. E allargando l'esame in chiave europea, in Premier League (il campionato più ricco) oltre il 40% degli ex calciatori va in bancarotta nei primi cinque anni del dopo carriera. Si è fatta sentire l'esigenza di guardare al futuro sia per le carriere che non riescono a sbocciare sia per quelle giunte al capolinea. Così la Lazio e l'Università Uninettuno hanno sviluppato un progetto



La firma Il rettore Maria Garito e Claudio Lotito firmano l'intesa GETTY

inedito per l'Italia dopo il precedente in Inghilterra del Manchester United. Un'iniziativa voluta fortemente dal presidente biancoceleste, Claudio Lotito.

Obiettivi

«Il mondo ha una sua complessità, più si impara e più si diventa suoi cittadini. Vogliamo essere accanto agli atleti per costruire insieme il loro futuro con le moderne tecnologie», ha di-

chiarato Maria Amata Garito, rettore dell'Università Uninettuno. Tanta soddisfazione nelle parole di Lotito. «La Lazio sta cercando di dotare di quanti più strumenti i giocatori per coniugare aspetto sportivo e culturale. Alla fine di questo percorso, sia che si diventi calciatori, sia che si possa arrivare a mansioni diverse nella vita, l'aspetto centrale resta sempre la dignità della persona, per far sì che



chiunque possa decidere del proprio futuro». Consensi anche da Mauro Bianchessi, responsabile del settore giovanile della Lazio: «Questa iniziativa è unica nel suo genere in Italia ed è un'idea che mi aveva confidato due anni fa il presidente Lotito quando ci siamo conosciuti». Un progetto che si fonda su basi affettive da non disperdere. «Vogliamo che per tutti i nostri giovani - ha detto Anna Maria Natri che fa parte dello sviluppo progetti dello staff di Lotito - la Lazio possa restare sempre una famiglia in cui si sono formati non solo nell'attività sportiva».

Programmi

Un progetto che riguarderà anche le calciatrici della prima squadra e della Primavera della Lazio Women con una borsa di studio all'anno per un master internazionale in chiave Premier. Per i giovani biancocelesti corsi su temi vari: psicologia dello sport, corso arbitri di base, scienze dell'alimentazione sportiva, corso di allenatore di base, economia e gestione delle finanze, nozioni di giornalismo sportivo ed educazione all'utilizzo dei social. Previsti esami finali. Per i più meritevoli alla fine del percorso Categoria Under 17, una borsa di studio di 3 anni presso l'Università Uninettuno, finanziata dalla Banca Igea. Che attraverso il presidente Mauro Masi ha firmato il relativo accordo con Lotito e il rettore Garito. Studiare per sentirsi campioni della propria vita è il messaggio che la Lazio rivolge ai suoi giovani per farli crescere non solo in campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA DETTO



La società doterà i ragazzi di più strumenti per poterli preparare pure sulla cultura



Si può diventare calciatori o fare altro nella vita ma conterà avere sempre dignità

Lotito
Presidente Lazio

Il tecnico dell'U15

Parola di Rocchi «Un progetto che aiuta i ragazzi sul piano umano»

di Elmar Bergonzini

Intesa totale, non soltanto a parole. Il percorso da allenatore di Tommaso Rocchi sembra già delineato. Sta infatti ripercorrendo la stessa strada di Simone Inzaghi. E se l'attuale tecnico della Lazio è da sempre considerato il figlioccio del presidente Claudio Lotito, Rocchi sembra essere il suo secondogenito. Dopo aver vinto il campionato con la Under 14 biancoceleste (titolo che mancava da ben 15 anni), Rocchi è stato promosso alla U15, anche se Lotito aveva pensato a lui perfino per la Primavera. Un passo per volta e, se tutto andrà come previsto, ci arriverà. Proprio come fatto da Inzaghi. Ieri, intanto, durante la conferenza stampa di presentazione della scuola di formazione post carriera, Rocchi ha sposato in pieno il progetto: «Sarà fondamentale per la crescita umana dei ragazzi. Bisogna imparare ad affrontare i problemi: io stesso ho studiato, mi sono diplomato e questo percorso mi ha aiutato a crescere come persona. Mi ha aiutato e formato molto».

Oltre il pallone

La Lazio, insomma, si sta espandendo sempre di più, in ambito calcistico e non, investendo anche nel sociale. Fra le altre cose la società ha a disposizione una nuova struttura (di sei ettari) sulla Nomentana. Per volontà di Lotito stanno proseguendo i lavori per una palestra e un'infermeria per le Under. Le nuove squadre femminili appena sono state divise su tre centri (uno a Tivoli, un altro sarà il Melli). Risolti i problemi di bilancio, il progetto di Lotito si allarga. Non limitandosi solo al calcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere dello Sport



SCUOLA E CALCIO PROGETTO LAZIO

di **Daniele Rindone**
ROMA

Lazio maestra di vita. I compagni di squadra diventeranno compagni di banco. Da un'idea della società di Lotito è nata la prima scuola di formazione post-carriera, è stata sposata dall'università telematica internazionale Uninettuno. E' la scuola del dopo-calcio, avvierà un processo di formazione, educativo e culturale, riservato alle fasce giovanili, maschili e femminili, biancocelesti. Al progetto partecipa Banca Igea, erogherà borse di studio: «Se un giovane ha fiducia nel futuro, rende sicuramente meglio», le parole del presidente Mauro Masi. L'atto dell'intesa è stato firmato ieri nella sala stampa dell'Olimpico. Sport e scuola, è l'unione di due mondi.

LA MISSIONE. L'artefice del progetto è Anna Maria Nasti, per anni tra i super manager delle aziende di Berlusconi, da alcuni mesi è nello staff creato da Lotito, guiderà pro-

**Parla la nuova dirigente Nasti:
«Grazie a Lotito, i nostri talenti
avranno un futuro post carriera»**

getti speciali: «Grazie al presidente presentiamo questo progetto innovativo - ha spiegato la dottoressa Nasti - fin da quando sono arrivata abbiamo iniziato a lavorare per far crescere il settore giovanile. Le società hanno un impegno morale nei confronti dei ragazzi: li prendiamo dalle loro famiglie a 13 anni e li restituiamo alla vita a 20. Non tutti diventeranno famosi, è nata l'idea di fargli intraprendere un percorso di formazione». Ragazzi e ragazze, una-due volte al mese, seguiranno le lezioni multimediali dell'università Uninettuno: «I nostri giovani atleti - ha aggiunto Anna Maria Nasti - conosceranno le attività che potrebbero coinvolgerli in futuro. Corsi da allenatore o da arbitro, figura che va molto rispettata dai giovani. Op-

pure corsi di psicologia sportiva, di economia e gestione finanziaria, utili per imparare a gestire gli incassi futuri, e di scienze dell'alimentazione». I corsi saranno rivolti alle squadre under 15, 16 e 17. Quest'ultimo gruppo effettuerà un esame finale ogni anno: il migliore dei giocatori-studenti, individuato in base al punteggio, vincerà una borsa di studio (erogata da Banca Igea) per ottenere una laurea triennale. I progetti di Anna Maria Nasti puntano anche allo sviluppo del calcio femminile laziale, della Lazio Women (prima squadra e giovanili): «Si parla tanto del riconoscimento del professionismo, intanto vogliamo che le nostre ragazze avvicinino al calcio con una formazione diversa. Potranno frequentare, a distanza, il nuovo ma-

ster in Applied Sports Performance. E' realizzato in collaborazione con Adrian Lamb (Head of High Performance Coach di squadre della Premier) e Michael Clegg (ex calciatore del Manchester United, capo preparatore atletico del club inglese). Vogliamo regalare ai nostri ragazzi una strada per il futuro. Lotito si è attivato anche per far riconoscere punti utili, crediti, per frequentare i corsi professionali federali».

LOTITO. Progetti sportivi, sociali ed etici, adesso anche culturali. Il presidente Lotito vuole che la Lazio faccia scuola, sempre di più: «La nostra è una società che forma i ragazzi. E' in atto un processo di crescita del club, un processo formativo, l'ho sempre voluto. Nascerà un campus dentro Formello, una nuova struttura di sei ettari. I lavori del centro sportivo sono in fase di ultimazione, sarà il più grande d'Italia, uno dei primi in Europa. Alla crescita sportiva si unirà la crescita culturale».

C'è Uninettuno accanto al club

di Marco Ercole
ROMA

Quando il presidente Lotito e il suo staff, con Anna Maria Nasti in prima fila, hanno deciso di trasformare in realtà questa ambiziosa iniziativa, l'Università Telematica Internazionale UniNettuno ha raccolto subito l'invito: «Noi siamo convinti che il futuro si costruisca arricchendo le conoscenze», spiega con orgoglio il rettore Maria Amata Garito. La sua è un'università all'avanguardia, una delle più cosmopolite al mondo con iscritti da oltre 167 paesi.

UNIVERSITÀ ONLINE. Ci riesce attraverso un metodo di insegnamento fondato sulla centralità dello studente, attraverso un apprendimento attivo e collaborativo. Il tutor telematico, nell'area dedicata del "Cyberspazio Didattico", fornisce online tutto, insieme a lezioni, prodotti multimediali, banche dati, esercitazioni, sistemi di valutazione e di autovalutazione, forum, wiki telematici e classi interattive. Proprio in riferimento a quest'ultima, UniNettuno ha realizzato su Second Life (il celebre mondo virtuale elettronico digitale) una vera e propria "Isola del Sapere", dove gli avatar di studenti e docenti interagiscono tra loro: «Qui - continua la dottoressa Garito - si connettono intelligenze, si scambiano saperi, si sviluppa la conoscenza. La tecnologia ha rivoluzionato la trasmissione della cultura,

oggi è sufficiente uno smartphone per seguire le lezioni dei migliori professori in circolazione ovunque si voglia. Praticamente si comunica e si può studiare senza limiti di tempo e spazio».

OLTRE LO SPORT. E lo stesso modello vuole essere trasmesso adesso, in questo nuovo progetto in ambito sportivo, allargando il discorso anche alla scuola secondaria ed elementare. Si stanno studiando i vari aspetti e il metodo di lavoro, che dovrebbe prevedere almeno due lezioni al mese, cui i ragazzi biancocelesti potranno partecipare virtualmente: «Noi e la Lazio vogliamo dare una risposta reale al problema di giovani ragazzi e ragazze che intraprendono una carriera sportiva, dedicando a essa la loro vita. Noi vogliamo aiutarli a costruire un percorso che vada oltre, desideriamo essere presenti, parlando di leadership, del lavoro di squadra, del rispetto per gli altri. Insomma vogliamo fornire quei valori e quelle conoscenze che serviranno poi in futuro, per non partire da zero quando dovranno iniziare una nuova vita che vada oltre il rettangolo verde».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il rettore Garito:
«Risposte reali agli atleti per un percorso che vada oltre»**



Il rettore Garito e Lotito firmano l'intesa Lazio-Uninettuno FOTONOTIZIA

IL TECNICO

Rocchi: Giusto abbinare sport e vita. Io lo so

ROMA - E' l'allenatore del futuro, Tommaso Rocchi. Lotito lo sta crescendo in casa come ha fatto con Inzaghi. Tommy ha vinto il titolo regionale under 14 con i suoi ragazzi, quest'anno allenerà gli under 15, sta nascendo una squadra ancora più ambiziosa. Rocchi ha partecipato al varo della scuola del dopo-calcio: «E' un progetto fondamentale. Non tutti quelli che intraprendono il percorso calcistico diventano campioni, è giusto abbinarlo ad un percorso di vita. Io so cosa significa affrontare problemi e sacrifici. Ho lasciato casa a 15 anni, piangevo. Ma ho avuto la forza di crederci. Poi arriva



Tommaso Rocchi allenatore Under 15 FOTONOTIZIA

il giorno in cui concludi la carriera e devi essere pronto. Avere la possibilità di scegliere cosa fare è importante». Lotito si è complimentato con Rocchi: «Ricordo l'arrivo di Tommaso, gli avevo profetizzato un grande futuro. Per noi la costruzione degli uomini è una ricchezza. Rocchi è un patrimonio storico-sportivo, la dimostrazione della

crescita di un club che non aveva più un settore giovanile. La Lazio punta sulle qualità umane. In una famiglia il padre deve essere il primo a dare l'esempio, voglio tramandare i valori. Anche i giocatori devono essere un esempio, sono un paradigma per i giovani, cittadini del domani».

d.r.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI | IL RESPONSABILE DEL SETTORE SPIEGA IL VIVAIO

Bianchessi e i 513 giovani

ROMA - A presentare l'ambizioso progetto c'è pure il responsabile del settore giovanile biancoceleste, Mauro Bianchessi. E la sua voce, dopo quindici anni trascorsi all'Atalanta, undici al Milan e due alla Lazio, ha di sicuro un certo peso: «L'iniziativa è unica nel suo genere, un'idea che già due anni fa il presidente Lotito aveva in mente». Poi Bianchessi entra più nel dettaglio della questione: «Il nostro vivaio conta 513 tra ragazzi e ragazze, 30 squadre, 86 componenti dei vari staff tecnici, 62 dirigenti. Tesseriamo giocatori generalmente tra i 12 e i 14 anni, con l'obiettivo di portarli fino alla Serie A. Ma è chiaro che non sempre possa succedere». A livello europeo, meno del 45% dei ragazzi riesce a diven-



Mauro Bianchessi, responsabile del settore giovanile della Lazio FOTONOTIZIA

tare professionista e tra quelli che ci riescono, oltre il 40% una volta conclusa la carriera va in bancarotta entro 5 anni. Un'analisi del 2017 su 1,5 milioni di ragazzi e ragazze delle scuole calcio inglesi dimostra che solo 180 di loro (0,012%) sono riu-

sciti a diventare professionisti: «L'iniziativa è una forma di riconoscenza verso questi ragazzi, che ci affidano la loro crescita. Così li aiutiamo a costruirsi un futuro oltre il calcio».

m.erc.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

€ 1,40 ANNO 141 - N° 210
ITALIA

Sped. in A.P. 0135/2003 conv. L.48/2004 art.1 c.1 DCB-RM

Giovedì 1 Agosto 2019 • S. Alfonso de' Liguori

IL GIORNALE DEL MATTINO

LAZIO, BORSE DI STUDIO PER CHI NON SFONDA



PRESIDENTE Claudio Lotito alla presentazione del progetto (foto: RCS)

► Il presidente Lotito dà il via al primo progetto di formazione post carriera dedicato ai calciatori delle giovanili che non riescono a diventare professionisti

L'INIZIATIVA

ROMA La Lazio si tuffa nel futuro. Nel futuro dei propri giovani. E in particolare modo di quelli che non riescono a sfondare nel mondo del calcio. Secondo le statistiche, infatti, meno del 45% di quelli che iniziano poi riescono a diventare professionisti. Attualmente la Lazio ha 513 giovani iscritti. Il rischio di perdersi è altissimo. Basti pensare che, secondo uno studio della BBC, oltre il 40% dei calciatori va in bancarotta entro i primi cinque anni della fine della loro carriera. Un altro dato significativo è quello riferito alle scuole calcio inglesi: da un'analisi del 2017 di circa 1,5 milioni di ragazzi e ragazze che si avvicinano al mondo del calcio sono 180 di loro riesce a diventare professionista. In Italia 1 abitante su 23.969 diventa calciatore professionista. Il presidente della Lazio, Claudio Lotito, da sempre attento ai problemi sociali dei giovani, ha deciso, insieme all'università telematica internazionale Uninettuno e alla Banca Igea, di dare vita ad un progetto unico nel suo genere. L'obiettivo è quello di investire sul futuro dei ragazzi anche fuori dal campo al fine di attuare una prevenzione delle problematiche post carriera. «Per i talenti del calcio la vera sfida è quella di non dimenticare di costruire la propria vita» lo slogan dell'iniziativa che si pone lo scopo di introdurre in

un percorso formativo i tanti ragazzi delle squadre nazionali maschili e femminili per offrire loro un futuro alternativo nell'ambito dello sport, stimolarli nello studio, al rispetto della vita e alla conoscenza in modo approfondito delle professioni che ruotano intorno al calcio. Con corsi che ruoteranno attorno al mondo del calcio attraverso vari temi: psicologia dello sport, arbitri di base, scienze dell'alimentazione sportiva, allenatore di base, economia e gestione delle finanze, nozioni di giornalismo sportivo ed educazione all'utilizzo dei social, seminari e workshop con ospiti internazionali.

ALLENAMENTI IN CLASSE

Non solo promuovere lo studio e la conoscenza per evitare nuovi casi Donnarumma (saltò la maturità) ma dare ai ragazzi ulteriori strumenti per affrontare la vita oltre il calcio giocato. In un mondo dove i genitori spesso riversano sui ragazzi aspettative esagerate la gestione di un eventuale fallimento diventa fon-

L'OBIETTIVO È QUELLO DI DARE ALTERNATIVE SEMPRE NELL'AMBITO DELLO SPORT: CORSI PER ARBITRI, PSICOLOGI PREPARATORI E TECNICI

55%

La percentuale dei giovani calciatori che dopo la Primavera non riesce ad entrare nel mondo dei professionisti

180

Il numero dei ragazzi e ragazze che in Inghilterra dal milione e mezzo di iscritti iniziali arriva a fare il calciatore come mestiere

40%

La percentuale di calciatori che va in bancarotta entro i primi 5 anni dalla fine della propria carriera agonistica

damentale. «La Lazio sta cercando di dotare di quanti più strumenti utilizzabili i giocatori per coniugare aspetto sportivo e culturale. Alla fine di questo percorso, sia che si diventi calciatore, sia che si possa arrivare ad effettuare mansioni diverse nella vita, aspetto centrale resta sempre la dignità della persona. Siamo noi a dover dettare le linee strategiche del calcio per cambiarlo all'insegna di questi valori» ha sottolineato il presidente Lotito. «Come società sportiva abbiamo un peso specifico nella vita di un ragazzo, in quanto lo prendiamo sotto la nostra ala fin da quando è giovanissimo ed abbiamo il compito di guidarlo e di formarlo nel corso del tempo» gli ha fatto eco Anna Maria Nasti nuovo membro dello staff del presidente. Un'idea, come rivela il responsabile del settore giovanile Mauro Bianchessi «pensata due anni fa». Applausi da parte di Tommaso Rocchi, attuale tecnico dell'Under 15, uno che conosce molto da vicino certe problematiche: «L'importante è imparare ad affrontare i problemi e tutto ciò che riguarda la vita di tutti i giorni». Ogni gruppo squadra frequenterà diverse ore di lezione con esame alla fine di ogni modulo. I corsi si terranno il pomeriggio (una o due volte al mese) in sostituzione dell'allenamento tradizionale. Per i più meritevoli verrà rilasciata alla fine del percorso Categoria Under 17, una borsa di studio di 3 anni.

Emiliano Bernardini

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Il presidente Lotito ha presentato l'iniziativa del club per aiutare chi non trova

Ecco la scuola post carriera a

■ Dare una risposta forte a un problema costante. Cosa fare al termine della propria carriera agonistica? C'è un dopo che va costruito insieme, affrontando una fase critica, per evitare che un calciatore non si perda e diventi solo una vecchia gloria. È da questa base che è nata la «Scuola di formazione post carriera S.S. Lazio, settore giovanile e squadra femminile»: la presentazione ufficiale è avvenuta nella sala conferenze dell'Olimpico. Un'iniziativa nata in sinergia tra la società biancoceleste e l'Università Telematica Internazionale Uninettuno. L'obiettivo è appunto quello di avvicinare i ragazzi e le ragazze a una formazione



post-carriera infondendo un'adeguata preparazione per strade professionali da intraprendere nel caso di una mancata riuscita nell'attività sportiva. «Lo sport veniva considerato alternativo all'aspetto culturale - ha dichiarato Lotito nel suo intervento - mentre oggi le due cose devono andare di pari passo. La possibilità

di una prospettiva rende serene le persone e mentre si fa sport si può valutare se il calcio sia il giusto sbocco per il futuro».

Avere la giusta consapevolezza e i mezzi a disposizione per voltare pagina. Una missione spiegata in modo incisivo dal rettore dell'ateneo, Maria Amata Garito: «Democratizzare l'accesso al sapere, portando l'università nelle case di tutti. La flessibilità offerta dal nostro modello permette di poter studiare e, contemporaneamente, di svolgere la propria attività sportiva acquisendo le competenze professionali che consentiranno ai giovani calciatori di completare gli studi». La valorizzazione

Intervista a Maria Amata Garito: "Il sapere del futuro siamo noi"



Secondo il Magnifico Rettore dell'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO "nessuna professione può fare oggi a meno delle nuove competenze digitali, che rispondono alle esigenze di un mercato del lavoro del XXI secolo, in un mondo sempre più globalizzato e interconnesso"

Dai 'Big Data' alla Cybersecurity, dalle Neuroscienze alla Cyberpsychology: questi i nuovi indirizzi dei corsi di laurea e master per l'anno accademico 2019/2020 dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno. Un Ateneo enormemente cresciuto di prestigio, grazie soprattutto all'utilizzo delle nuove tecnologie e dei risultati delle ricerche psico-pedagogiche che ne sono collegate. Nuovi strumenti su cui il Rettore, Maria Amata Garito, ha lavorato duramente, giorno dopo giorno, al fine di costruire un modello di didattica a distanza d'eccellenza, riconosciuto dalla Comunità Scientifica Internazionale. Un'innovazione metodologica che risponde alle esigenze di una società dinamica, attraverso un'erogazione di contenuti formativi e accademici creati grazie al contributo di ricercatori, studiosi e docenti provenienti dalle migliori università italiane ed estere. Oltre a ciò, l'Università Telematica Uninettuno ha saputo costruire un modello psico-pedagogico che permette agli studenti di accedere nel cyberspazio didattico, dove possono studiare senza più limiti di spazio e di tempo. In questi ambienti di apprendimento, si possono trovare lezioni digitalizzate per argomenti collegate a libri, articoli, esercizi interattivi, bibliografie e sitografie, mentre i docenti seguono costantemente i loro processi di apprendimento tramite forum e classi interattive. Abbiamo dunque incontrato la **professoressa Maria Amata Garito** per capire se il modello d'insegnamento e di apprendimento creato dalla sua università possa essere utile anche per rinnovare i metodi di studio degli atenei tradizionali.

Professoressa Garito, innanzitutto vorremmo chiederle lumi in merito alle materie trattate dall'Ateneo di cui lei è Rettore, che sono spesso, per noi giornalisti, vere e proprie 'notizie' di approfondimento in quanto territori ancora inesplorati, come le neuroscienze, i 'Big Data', la cybersecurity, la cyberpsychology: perché ha scelto degli indirizzi formativi così avanzati?

"Perché si tratta di materie ormai maturate dal punto di vista scientifico. Inoltre, non sono molte le università che hanno indirizzi che preparano a queste nuove tipologie di competenze. La nostra università ha potuto

'assetare' (creare nuovi asset, ndr) su quelli che sono i nuovi mercati del lavoro non solo a livello globale, ma anche a livello nazionale. Tutti, ormai, sentiamo parlare di società digitale, d'ingegneria informatica, di 'Big Data' e di industria 4.0: sono materie che toccano direttamente competenze che non sono più del futuro, ma del presente. Tuttavia, esse ancora mancano come materie di studio, non soltanto in Italia, ma in moltissimi altri Paesi. Naturalmente, si tratta di competenze legate all'innovazione tecnologica e alla società digitale. Siccome l'evoluzione della società digitale è avvenuta in pochissimo tempo, anche la creazione di competenze in questi settori risulta più difficile. Per noi, come modello di università, mettere insieme docenti che vengono da varie parti del mondo, che hanno già una loro esperienza e che possono vantare pubblicazioni scientifiche in queste materie, è stato più semplice: siamo un Ateneo più flessibile, da questo punto di vista, rispetto alle università tradizionali. Nel valutare i curricula, per esempio. E nell'individuare docenti che creino contenuti con competenze reali. Docenti che possono anche provenire dal mondo del lavoro, dove è più semplice trovare alcune conoscenze così specifiche".

Il modello didattico e formativo di Uninettuno è stato riconosciuto dalla Comunità Scientifica Internazionale: la sua affermazione può essere un modo per modernizzare anche gli altri atenei italiani?

"Noi abbiamo una storia, alle spalle, molto importante, da sottolineare. Uninettuno non è nata da poco ed è stata la prima vera università 'a distanza' italiana. Essa è nata nel 1992 e io, allora, ero solamente il direttore generale di questo modello, composto da un consorzio di 41 università pubbliche italiane. Quella degli anni '90 è stata un'esperienza molto importante, perché proprio il fatto di lavorare con le università tradizionali ci ha permesso di fare ricerca e di individuare non soltanto nuovi modelli psicopedagogici, ma anche tecnologie mature, che possono fornire nuovi servizi al cittadino. Quindi, il nostro percorso iniziale è stato molto utile. Oggi, infatti, nel mondo in molti parlano di questa formula dei consorzi tra università: l'unione fa la forza. E la rete non è solamente quella tecnologica, ma anche quella formata da persone, da intelligenze, da Atenei che possono arricchire tutti quanti con contenuti di grande livello. Una formula che noi, anche dopo la nascita dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno, abbiamo comunque continuato a portare avanti. Tutto ciò ha permesso di essere percepiti come un grande esempio di qualità".

Non pensa che anche il mondo universitario italiano dovrebbe muoversi con maggiore coraggio sulla frontiera della formazione a distanza, o telematica che dir si voglia?

"E' sbagliato confondere le due cose. Io dico che, in generale, la cosa migliore è l'offerta delle varie realtà universitarie che esistono, variando anche le tipologie dell'offerta medesima. L'università tradizionale deve pensare da ateneo tradizionale, perché è giusto farlo. Invece, come ormai tutti ci insegnano, sono mutati gli strumenti con cui si comunica il sapere. Quindi, anche le università tradizionali dovrebbero adottare metodi pedagogici e nuove tecnologie che cambiano i modelli di comunicazione della conoscenza e del sapere. E affermo ciò proprio per riuscire a essere più adeguati a quelli che sono i bisogni e i linguaggi con cui oggi i giovani lavorano, giocano o si divertono nell'approfondire un argomento qualsiasi. Tuttavia, in tutto questo non dobbiamo neanche perdere quello che è il valore dell'università tradizionale, cioè quello dell'interazione umana, che è sempre molto importante per formare le persone. Io non sono tra coloro che vorrebbero passare al sistema a distanza radicalmente: sono modelli diversi, che possono e, anzi, debbono convivere. Con l'università a distanza, noi conserviamo alcuni modelli tipici che appartengono alle università tradizionali, come le video-lezioni, oppure organizzando delle vere e proprie 'lezioni magistrali', in cui esperti e professori comunicano un sapere, ma forniscono anche un metodo d'interpretazione del manuale di studio. La cosa importante è quella di arricchire l'offerta di conoscenza. Come abbiamo fatto anche noi, attraverso la creazione di 'poli tecnologici' interni all'università, che aiutano a interpretare le tecnologie in maniera corretta. Un'integrazione, insomma, tra distanza e presenza, che può rivelarsi molto utile per tutti".

La serietà dei vostri corsi di laurea è data, prima di tutto, da docenti di eccellenza, oltre che dalla qualità dell'e-learning: ci racconta come avvengono lo studio e le verifiche di apprendimento con questi nuovi metodi di insegnamento su internet?

"Il modello che abbiamo creato nello spazio didattico di Uninettuno si basa moltissimo su quelle che sono le valutazioni 'in itinere' dei nostri studenti. Grazie all'uso della tecnologia, noi siamo in grado di sapere in ogni momento e in ogni istante cosa fa il nostro studente nei nostri ambienti di apprendimento: quanto studia, come studia, se segue di più le video-lezioni, se invece s'impegna di più sui libri, se fa pochi esercizi. Ovviamente, non è soltanto un problema quantitativo, ma anche qualitativo, perché gli esercizi vengono

corretti dai docenti e c'è un sistema che ci consente di verificare, sia la valutazione che fa il docente sugli esercizi e sulle attività che svolge lo studente, sia l'autovalutazione dello studente stesso. Questo mix di valutazioni è molto importante, perché ci consente di capire quali siano le difficoltà che lo studente incontra durante il suo percorso, ma anche se le attività d'insegnamento del docente non sono state svolte come dovevano. Si tratta di metodologie interessanti, che avvicinano molto lo studente al sistema che noi proponiamo, poiché ci dà modo di fornirgli indicazioni preziose per aiutarlo a correggere gli errori che ha commesso, assistendolo individualmente. Può sembrare un paradosso, ma le nuove tecnologie aiutano a personalizzare il più possibile l'intervento correttivo sullo studente. Addirittura, abbiamo degli 'esperti-mentor' che quando vedono che lo studente non si valuta molto o che il tutor lo valuti assai più di quanto lui stesso non si consideri, lo richiamano cercando di capire insieme a lui da cosa derivi questa sua mancanza di autostima, che non ha un'incidenza soltanto all'università, ma può averlo anche quando si affronta il mondo del lavoro e la società. Quindi, ci stiamo prendendo anche cura di quelle che possono essere le problematiche più generali di uno studente. Cosa che diviene più difficile in strutture dove le aule sono stracolme di studenti".

Quest'anno, alla conferenza 'Innovation Arabia 12' di Dubai nel corso della istituzione del primo consorzio globale per la qualità dell'educazione universitaria online e a distanza, di cui Uninettuno è tra i fondatori, lei ha lanciato un appello contro la 'fake formazione' su internet: a suo avviso, l'Università come può proteggere i cittadini e gli studenti dai rischi del web?

"Questo è un vero problema della società contemporanea. Tutti parlano della 'fake informazione' o delle 'fake news', ma pochi sono al corrente di come i cittadini di tutto il mondo vengono lasciati soli di fronte a questo fenomeno. Siamo consapevoli dell'esistenza di migliaia e migliaia di corsi di formazione: basta andare su internet e cercare un corso di formazione su qualsiasi argomento o settore e ti arrivano, come risultato, altrettante migliaia di proposte. Tuttavia, in molti casi non si capisce chi ha creato i contenuti di quei corsi: non c'è trasparenza. E non c'è alcuna attenzione intorno ai problemi relativi alla formazione, sia da parte delle istituzioni, sia da parte dei cittadini stessi. Siamo, invece, bombardati da siti che vendono corsi di formazione a cui la gente dà fiducia, senza alcuna garanzia di qualità e con discutibile apprendimento e, comunque, rilasciano un titolo. In sostanza, la formazione è diventata un business. E cosa ancora più grave, attraverso i titoli rilasciati si entra nel mondo del lavoro senza possedere la preparazione necessaria. Nel nostro spazio didattico, chiunque inserisca un contenuto formativo ha un nome, un cognome, un indirizzo, un curriculum pubblicato. E lo abbiamo voluto fare proprio per indirizzare veramente lo studente. Tuttavia, queste forme di trasparenza non sono richieste dalla società. E io vorrei lottare contro queste distorsioni, perché è importantissimo che, almeno singolarmente, ogni Paese non dico possa eliminare la quantità di questi corsi di formazione on line, perché questo è impossibile, ma ogni Paese del mondo potrebbe per lo meno selezionarli, obbligandoli a rispettare alcuni requisiti, come quello di trasparenza, verifica e controllo dei contenuti di chi fa la formazione. Anche perché non stiamo parlando di una formazione 'piatta' o rudimentale, ma di vera e propria 'non formazione'. Gli ultimi dati relativi agli esami di maturità ci dimostrano le difficoltà che, ormai, la gente incontra nel descrivere un argomento, nell'approfondirlo, nell'utilizzo stesso della logica. E tutto questo avviene perché non si è mai approfondito quali sono i 'danni' della rete per tutto ciò che riguarda i processi cognitivi delle persone".

Rinnovarsi o perire: è questa la parola d'ordine per il mondo dell'istruzione e, più in generale, dell'apprendimento culturale?

"Rinnovarsi nei linguaggi non significa far morire tutto ciò che ha portato avanti la cultura nel mondo. Si possono inserire nuovi linguaggi, attraverso i quali comunicare il sapere. E si può fare anche innovando le metodologie, senza tuttavia gettare via ciò che ci ha reso grandi nel mondo. Io vorrei continuare a recarmi in un'università tradizionale, dove c'è un grande scienziato che sta lì da anni a fare ricerca, che mi parla dei suoi studi e godere di questo. Ciò lo posso fare anche con nuovi metodi e nuovi linguaggi, rendendo la conoscenza più democratica. Ma di certo, non si muore se si rimane tradizionali. La cultura può senz'altro arricchirsi di nuove forme senza distruggere il passato o segmentare l'apprendimento, che è un ulteriore grave problema nel mondo dell'insegnamento. In ogni caso, innovazione e tradizione possono camminare di pari passo e non debbono essere opposte l'una all'altra. Si può innovare nella continuità".



Lazio e Uninettuno insieme per progetto di formazione post carriera



E' stato presentato, presso la Sala Conferenze dello Stadio Olimpico di Roma, il primo progetto per allenare non solo il fisico con l'attività sportiva, ma anche le menti dei tanti atleti del mondo del calcio. La Società Sportiva Lazio e l'Università Telematica Internazionale Uninettuno hanno infatti annunciato la nascita di una collaborazione, in esclusiva nazionale per la S.S. Lazio, della prima 'Scuola di Formazione Post Carriera S.S. Lazio Settore Giovanile e Squadra Femminile'.

Questo progetto ha come obiettivo quello di dare una risposta al problema che hanno tutti coloro che si dedicano all'agonismo sportivo: ovvero, quello di affrontare la fase critica del proprio ritiro, una volta terminata la propria carriera. In pochi casi, infatti, gli ex atleti riescono ad entrare nello staff dirigenziale della squadra, ma in molti si perdono e diventano, unicamente, vecchie glorie.

I dati, sia a livello nazionale che europeo, sono preoccupanti: meno del 45% dei ragazzi coinvolti riesce a diventare un calciatore professionista; in Italia il settore femminile non è attualmente riconosciuto in ambito professionistico. Prendendo come esempio, in ambito europeo, la Premier League (il campionato più famoso e ricco del mondo), oltre il 40% degli ex calciatori va in bancarotta, entro i primi 5 anni dalla loro fine carriera agonistica (fonte Bbc). Un dato significativo a livello internazionale è quello riferito alle scuole di calcio inglesi: da un'analisi del 2017 di circa 1,5 milioni di ragazzi e ragazze, solo 180 di loro riesce a diventare professionista, in pratica lo 0,012%. (fonte PFA -Professional Footballers' Association).

L'Università Telematica Internazionale Uninettuno ed il Settore Giovanile della S.S.Lazio scendono in campo per rispondere alla necessità di avviare un processo di formazione, educazione e cultura, per le fasce giovanili. Vogliono, insieme, essere vicini alle famiglie ed i giovani atleti, offrendo la possibilità di poter conciliare questi due mondi: sport e formazione. Nell'ambito di questo progetto partecipa anche Banca Igea con l'erogazione di alcune borse di studio.

L'Università Uninettuno, in particolare, vuole sostenere la professionalizzazione delle atlete calciatrici della squadra femminile della S.S. Lazio, per consentire loro di frequentare a distanza il nuovo Master in 'Applied Sports Performance', che ha l'obiettivo di formare gli atleti e coach del terzo millennio. "La nascita di questo progetto è in linea con la missione che ha sempre portato avanti la nostra Università: quella di democratizzare l'accesso al sapere, portando l'Università nelle case di tutti", ha spiegato Maria Amata Garito, Rettore Uninettuno.

"Nel suo percorso di crescita non solo sul terreno sportivo ma anche su quello sociale ed etico, la S.S. Lazio compie un nuovo e significativo passo in avanti. Il progetto di formazione post-carriera per i ragazzi e le ragazze dei settori giovanili rappresenta una iniziativa innovativa tesa ad assicurare ai giovani calciatori ed alle giovani calciatrici una adeguata preparazione per strade professionali da intraprendere nel caso di una mancata riuscita nella attività sportiva. Calcio e preparazione culturale non debbono essere alternativi ma strettamente collegati per dare comunque un futuro ai nostri ragazzi ed alle nostre ragazze", ha aggiunto il presidente della Lazio, Claudio Lotito.

Lazio e Uninettuno, nasce la 'Scuola di formazione post carriera'. Lotito: "Crediamo nei giovani"



Dal sogno che si interrompe alla vita reale, il risveglio può essere brusco. Il calcio non sempre rappresenta il futuro, a volte può essere anche solo una piacevole parentesi. Per questo la Lazio, insieme all'Università Telematica Internazionale Uninettuno ha annunciato la nascita della prima 'Scuola di Formazione Post Carriera S.S. Lazio Giovanile e Squadra Femminile' in sinergia con Banca Igea.

Un progetto innovativo che permette di costruire un futuro adeguato alle proprie capacità ai numerosi ragazzi che dopo aver lasciato il settore giovanile di una squadra professionistica si trovano catapultati nella vita adulta senza un sostegno esterno. Un'idea nata e costruita nel giro di pochi giorni, come ha spiegato in esclusiva per Italia Sera il Rettore dell'Università Telematica Uninettuno Maria Amata Garito: "Il primo contatto con la Lazio è avvenuto un mese fa, è una cosa molto recente. Quella biancoceleste è stata la prima squadra che è venuta a cercarci, devo dire che mi ha resa felice questo fatto".

Il Rettore Maria Amata Garito non segue molto il calcio, ma ha fin da subito apprezzato le idee del presidente Lotito: "Mi è piaciuto molto quello che ha detto oggi, ma non posso dire molto altro perché non seguo il calcio e sarei superficiale se dessi qualsiasi altro giudizio. Però il fatto che sia interessato a formare le persone, a dargli gli strumenti per costruire un futuro dopo il calcio, l'ho trovato estremamente importante – ha continuato – Se questo tipo di iniziativa può essere ampliata ad altri club di Serie A? Lo spero, perché è veramente facile farlo. Dobbiamo essere anche in grado di non imporci verso i calciatori, ma dargli la possibilità di scegliere di costruire il loro futuro. Noi abbiamo 30 corsi di laurea e possiamo fare conoscere a questi ragazzi quelli che possono essere più vicini alle loro capacità e interessi"

Lotito: "Voglio tenere la Lazio libera da ogni condizionamento"

Sorride compiaciuto mentre il rettore Maria Amata Garito e la sua collaboratrice Anna Maria Nastri illustrano il progetto che vede ancora una volta la Lazio in prima linea quando si tratta di innovazione, poi prende la parola e parte dalle origini per spiegare il presente. Il presidente Claudio Lotito è un fiume in piena, così come quando prese la Lazio ormai 15 anni fa: "Appena esordito nel mondo Lazio ho parlato di calcio didascalico e moralizzato, in grado di insegnare soprattutto ai giovani i valori dello sport. Ho sempre pensato che bisognasse coniugare l'aspetto fisico e quello culturale.

Abbiamo rivolto la nostra attenzione ai giovani, siamo stati i primi in Italia ad affidarci ad uno psicologo dello sport. Siamo orientati a creare un campus all'interno del centro, perché abbiamo avuto una crescita anche a livello infrastrutturale: saremo il centro più grande in Italia e uno dei primi in Europa. E proprio all'interno del centro sarà presente una scuola per i giocatori in tenera età. Oggi la Lazio è uscita da una fase di difficoltà ed è una società proiettata nel futuro".

Dalle condizioni clitoriche allo scudetto del bilancio, il presidente Lotito racconta la sua vittoria: "Io presi la Lazio al funerale e contavo di portarla da un coma irreversibile ad un coma reversibile. Dopo 15 anni sono orgoglioso di aver superato le aspettative: siamo infatti la squadra aver vinto di più dopo la Juventus. Io voglio tenere libera la Lazio da qualsiasi condizionamento- continua Lotito - Tommaso Rocchi qui presente fu l'ultimo dei nuovi acquisti che feci il primo anno di Lazio. Gli ho assicurato che avrebbe fatto grandi cose a livello sportivo e che avrebbe avuto un percorso post-calcistico. È l'esempio attivo che la Lazio punta sui valori umani prima che sportivi. La Lazio è una società che forma i ragazzi"

A margine della conferenza per la nascita della 'Scuola di Formazione Post Carriera S.S. Lazio Giovanile e Squadra Femminile', il presidente biancoceleste ha parlato anche di mercato: "Se spero che l'offerta per Milinkovic non arrivi? Io non ho bisogno di sperare nulla, non ci siamo proprio posti il problema. Abbiamo già comprato diversi giocatori e per fortuna non dobbiamo vendere prima di far mercato", ha concluso Lotito



Universita': parte progetto formazione SS Lazio-Uninettuno Lotito, 'calcio e preparazione culturale non sono alternativi'

(ANSA) - ROMA, 31 LUG - E' stato presentato oggi presso la Sala Conferenze dello Stadio Olimpico di Roma il primo progetto tra la Societa' Sportiva Lazio e l'Universita' Telematica Internazionale Uninettuno, con l'annuncio della nascita di una collaborazione, in esclusiva nazionale per la S.S. Lazio, della prima 'Scuola di Formazione Post Carriera S.S. Lazio Settore Giovanile e Squadra Femminile'.

"La nascita di questo progetto e' in linea con la missione che ha sempre portato avanti la nostra Universita': quella di democratizzare l'accesso al sapere, portando l'Universita' nelle case di tutti", ha spiegato Maria Amata Garito, rettore di Uninettuno. "Infatti il modello di insegnamento e apprendimento di Uninettuno consente di frequentare l'Universita' senza piu' limiti di spazio, di tempo e di luogo. Chiunque puo', anche con un semplice smartphone, accedere agli ambienti di apprendimento nel nostro cyberspazio didattico su Internet e studiare attraverso videolezioni digitalizzate, e collegate a libri, saggi, esercizi, laboratori virtuali, classi interattive, 24 ore su 24. La flessibilita' offerta dal nostro modello permette di poter studiare e lavorare contemporaneamente o, come in questo caso, di svolgere la propria attivita' agonistica e acquisire le competenze professionali che consentiranno ai giovani calciatori di completare gli studi e costruire il proprio futuro post-carriera, valorizzando quei talenti che le attivita' sportive hanno sviluppato in loro e, che sicuramente li faranno primeggiare anche nel loro futuro mondo del lavoro".

"Nel suo percorso di crescita non solo sul terreno sportivo ma anche su quello sociale ed etico, la S.S. Lazio - ha affermato il presidente della S.S. Lazio Claudio Lotito - compie un nuovo e significativo passo in avanti. Il progetto di formazione post-carriera per i ragazzi e le ragazze dei settori giovanili, realizzato in collaborazione con l'Universita' Telematica Internazionale Uninettuno e con il sostegno di Banca Igea, rappresenta una iniziativa innovativa tesa ad assicurare ai giovani calciatori ed alle giovani calciatrici una adeguata preparazione per strade professionali da intraprendere nel caso di una mancata riuscita nella attivita' sportiva. Calcio e preparazione culturale non debbono essere alternativi ma strettamente collegati per dare comunque un futuro ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze", ha concluso Lotito. (ANSA).



Allenare corpo e mente: il progetto di Uninettuno con S.S. Lazio per gli atleti giovanili

Allenare corpo e mente: è questo l'obiettivo del progetto lanciato da Società Sportiva Lazio e Università Telematica Internazionale Uninettuno. L'iniziativa, presentata presso la Sala Conferenze dello Stadio Olimpico di Roma, è ambiziosa e destinata a migliorare la vita degli atleti che ne prenderanno parte. La "Scuola di Formazione Post Carriera S.S. Lazio Settore Giovanile e Squadra Femminile", dunque, non si prenderà cura solo dell'allenamento fisico dei ragazzi, ma anche dei loro studi.



Conferenza di presentazione del progetto allo Stadio Olimpico

Una risposta concreta per quanti praticano agonismo, che spesso si trovano ad avere a che fare con le difficoltà sempre crescenti di conciliare i ritmi degli allenamenti sportivi con quelli degli impegni scolastici. Lo studio, infatti, deve restare sempre centrale nelle loro vite. Sono infatti troppi i calciatori che – una volta finita la carriera – si ritrovano a vivere una stagione da vecchie glorie, senza riuscire a dare una nuova dimensione alla loro vita. Il ritiro dal calcio giocato deve invece trasformarsi per loro in un'occasione per rimettersi in gioco e per sfruttare le conoscenze accumulate negli anni dello studio.

I dati allarmanti: solo il 45% riescono a diventare professionisti

Stando ai dati, poi, meno del 45% dei ragazzi che pratica a livello agonistico riesce a diventare un calciatore professionista. Senza considerare che il settore femminile al momento non è nemmeno riconosciuto a livello professionistico. Senza un'educazione adeguata, dunque, si rischia di non essere in grado di gestire le sfide che la vita pone loro davanti, sia in campo che nella vita. Quella proposta dall'Università Telematica Internazionale Uninettuno e dal settore giovanile della S.S.Lazio si pone come una risposta concreta in questo senso. Avviare un processo di formazione, educazione e cultura – oltre che sportivo – è un grande regalo per i ragazzi che giocano a livelli importanti e per le loro famiglie. Al progetto prenderà parte anche Banca Igea, attraverso l'erogazione di alcune borse di studio.



UNINETTUNO: nasce la prima "Scuola di Formazione post Carriera S.S. Lazio"

E' stato presentato, presso la Sala Conferenze dello Stadio Olimpico di Roma, il primo progetto per allenare non solo il fisico con l'attività sportiva, ma anche le menti dei tanti atleti del mondo del calcio. La Società Sportiva Lazio e l'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO hanno infatti annunciato la nascita di una collaborazione, in esclusiva nazionale per la S.S. Lazio, della prima "Scuola di Formazione Post Carriera S.S. Lazio Settore Giovanile e Squadra Femminile".

Questo progetto ha come obiettivo quello di dare una risposta al problema che hanno tutti coloro che si dedicano all'agonismo sportivo: ovvero, quello di affrontare la fase critica del proprio ritiro, una volta terminata la propria carriera. In pochi casi, infatti, gli ex atleti riescono ad entrare nello staff dirigenziale della squadra, ma in molti si perdono e diventano, unicamente, vecchie glorie.

I dati, sia a livello nazionale che europeo, sono preoccupanti: meno del 45% dei ragazzi coinvolti riesce a diventare un calciatore professionista; in Italia il settore femminile non è attualmente riconosciuto in ambito professionistico. Prendendo come esempio, in ambito europeo, la Premier League (il campionato più famoso e ricco del mondo), oltre il 40% degli ex calciatori va in bancarotta, entro i

primi 5 anni dalla loro fine carriera agonistica (**fonte BBC**). Un dato significativo a livello internazionale è quello riferito alle scuole di calcio inglesi: da un'analisi del 2017 di circa 1,5 milioni di ragazzi e ragazze, solo 180 di loro riesce a diventare professionista, in pratica lo 0,012%. (**fonte PFA -Professional Footballers' Association**).

La domanda che i partner di questo progetto si pongono, pur di estrazioni completamente diverse, sono univoche: che futura generazione di sportivi si vuole costruire? E' sufficiente fare gol solo in campo oppure è indispensabile fare un gol anche nella vita?



L'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO ed il **Settore Giovanile della S.S.Lazio** scendono in campo per rispondere alla necessità di avviare un processo di formazione, educazione e cultura, per le fasce giovanili. Vogliono, insieme, essere vicini alle famiglie ed i giovani atleti, offrendo la possibilità di poter conciliare questi due mondi: sport e formazione.

Nell'ambito di questo progetto partecipa anche **Banca Igea**, con l'erogazione di alcune borse di studio.



L'Università UNINETTUNO, in particolare, vuole sostenere la professionalizzazione delle atlete calciatrici della squadra femminile della S.S. Lazio, per consentire loro di frequentare a distanza il nuovo Master in **"Applied Sports Performance"**, che ha l'obiettivo di formare gli atleti e coach del terzo millennio. Questo Master è realizzato in collaborazione con i professionisti **Adrian Lamb** (Head of High Performance Coach di diverse squadre della Premier League Inglese e fondatore della Pilars of Performance) e **Michael Clegg** (ex calciatore del Manchester United, allievo di Sir Alex Ferguson, oggi capo preparatore atletico della prima squadra del Manchester United e fondatore della Società di coaching Seed of Speed).

"La nascita di questo progetto è in linea con la missione che ha sempre portato avanti la nostra Università: quella di democratizzare l'accesso al sapere, portando l'Università nelle case di tutti. Infatti, il modello di insegnamento e apprendimento di UNINETTUNO consente di frequentare l'Università senza più limiti di spazio, di tempo e di luogo. Chiunque può, anche con un semplice smartphone, accedere agli ambienti di apprendimento nel nostro cyberspazio didattico su Internet e studiare attraverso videolezioni digitalizzate, e collegate a libri, saggi, esercizi, laboratori virtuali, classi interattive, 24 ore su 24. La flessibilità offerta dal nostro modello permette di poter studiare e lavorare contemporaneamente o, come in questo caso, di svolgere la propria attività agonistica e acquisire le competenze professionali che consentiranno ai giovani calciatori di completare gli studi e costruire il proprio futuro post-carriera, valorizzando quei talenti che le attività sportive hanno sviluppato in loro e, che sicuramente li faranno primeggiare anche nel loro futuro mondo del lavoro. Il valore aggiunto di un progetto con UNINETTUNO è anche quello di permettere ai giovani calciatori di far parte di una community internazionale di oltre 20mila studenti che provengono da 167 diversi Paesi del mondo, e docenti che provengono dalle migliori Università del mondo. UNINETTUNO da sempre si è impegnata a far dialogare le diverse culture del mondo, così come ha sempre fatto il mondo calcio." **Maria Amata Garito**, Rettore UNINETTUNO.

"Nel suo percorso di crescita non solo sul terreno sportivo ma anche su quello sociale ed etico, la S.S. Lazio compie un nuovo e significativo passo in avanti. Il progetto di formazione post-carriera per i ragazzi e le ragazze dei settori giovanili, realizzato in collaborazione con l'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO e con il sostegno di Banca Igea, rappresenta una iniziativa innovativa tesa ad assicurare ai giovani calciatori ed alle giovani calciatrici una adeguata preparazione per strade professionali da intraprendere nel caso di una mancata riuscita nella attività sportiva. Calcio e preparazione culturale non debbono essere alternativi ma strettamente collegati per dare comunque un futuro ai nostri ragazzi ed alle nostre ragazze", **Claudio Lotito**, Presidente S.S.Lazio.

PROGETTO LAZIO-UNINETTUNO PER SPORT, EDUCAZIONE E CULTURA

Destinato a fornire l'opportunità di perfezionarsi



Progetto Lazio-Uninettuno per Sport, Educazione e Cultura Roma, 31 lug. (askanews)

Allenare non solo il fisico con l'attività sportiva, ma anche le menti dei tanti atleti del mondo del calcio. La Società Sportiva Lazio e l'Università Telematica Internazionale Uninettuno hanno annunciato la nascita della prima "Scuola di Formazione Post Carriera S.S. Lazio Settore Giovanile e Squadra Femminile".

Questo progetto ha come obiettivo quello di affrontare la fase critica del ritiro una volta terminata la propria carriera. Meno del 45% dei ragazzi coinvolti riesce a diventare un calciatore professionista; in Italia il settore femminile non è attualmente riconosciuto in ambito professionistico. In Premier League oltre il 40% degli ex calciatori va in bancarotta, entro i primi 5 anni dalla loro fine carriera agonistica (fonte BBC). L'Università Uninettuno vuole sostenere la professionalizzazione delle atlete calciatrici della squadra femminile della S.S. Lazio, per consentire loro di frequentare a distanza il nuovo Master in "Applied Sports Performance".

Questo Master è realizzato in collaborazione con i professionisti Adrian Lamb (Head of High Performance Coach di diverse squadre della Premier League Inglese e fondatore della Pilars of Performance) e Michael Clegg (ex calciatore del Manchester United, allievo di Sir Alex Ferguson, oggi capo preparatore atletico della prima squadra del Manchester United e fondatore della Società di coaching Seed of Speed).

“La nascita di questo progetto è in linea con la missione che ha sempre portato avanti la nostra Università: quella di democratizzare l’accesso al sapere, portando l’Università nelle case di tutti. Il valore aggiunto di un progetto con UNINETTUNO è anche quello di permettere ai giovani calciatori di far parte di una community internazionale di oltre 20mila studenti che provengono da 167 diversi Paesi del mondo, e docenti che provengono dalle migliori Università del mondo” ha detto Maria Amata Garito, Rettore UNINETTUNO.

“La S.S. Lazio compie un nuovo e significativo passo in avanti. Il progetto di formazione post-carriera per i ragazzi e le ragazze dei settori giovanili, realizzato in collaborazione con l’Università Telematica Internazionale Uninettuno e con il sostegno di Banca Igea, rappresenta una iniziativa innovativa tesa ad assicurare ai giovani calciatori ed alle giovani calciatrici una adeguata preparazione per strade professionali da intraprendere nel caso di una mancata riuscita nella attività sportiva” ha aggiunto Claudio Lotito, Presidente S.S.Lazio.

Iniziativa. Così si allena la mente degli ex sportivi

Nasce la "Scuola di Formazione Post Carriera S.S. Lazio Settore Giovanile e Squadra Femminile" in collaborazione con la UNINETTUNO



Roma, 31 lug. (askanews) – Allenare non solo il fisico con l'attività sportiva, ma anche le menti dei tanti atleti del mondo del calcio. La Società Sportiva Lazio e l'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO hanno annunciato la nascita della prima "Scuola di Formazione Post Carriera S.S. Lazio Settore Giovanile e Squadra Femminile". Questo progetto ha come obiettivo quello di affrontare la fase critica del ritiro una volta terminata la propria carriera. Meno del 45% dei ragazzi coinvolti riesce a diventare un calciatore professionista; in Italia il settore femminile non è attualmente riconosciuto in ambito professionistico. In Premier League oltre il 40% degli ex calciatori va in bancarotta, entro i primi 5 anni dalla loro fine carriera agonistica (fonte BBC). L'Università UNINETTUNO vuole sostenere la professionalizzazione delle atlete calciatrici della squadra femminile della S.S. Lazio, per consentire loro di frequentare a distanza il nuovo Master in "Applied Sports Performance". Questo Master è realizzato in collaborazione con i professionisti Adrian Lamb (Head of High Performance Coach di diverse squadre della Premier League Inglese e fondatore della Pilars of Performance) e Michael Clegg (ex calciatore del Manchester United, allievo di Sir Alex Ferguson, oggi capo preparatore atletico della prima squadra del Manchester United e fondatore della Società di coaching Seed of Speed). "La nascita di questo progetto è in linea con la missione che ha sempre portato avanti la nostra Università: quella di democratizzare

l'accesso al sapere, portando l'Università nelle case di tutti. Il valore aggiunto di un progetto con UNINETTUNO è anche quello di permettere ai giovani calciatori di far parte di una community internazionale di oltre 20mila studenti che provengono da 167 diversi Paesi del mondo, e docenti che provengono dalle migliori Università del mondo" ha detto Maria Amata Garito, Rettore UNINETTUNO. "La S.S. Lazio compie un nuovo e significativo passo in avanti. Il progetto di formazione post-carriera per i ragazzi e le ragazze dei settori giovanili, realizzato in collaborazione con l'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO e con il sostegno di Banca Igea, rappresenta una iniziativa innovativa tesa ad assicurare ai giovani calciatori ed alle giovani calciatrici una adeguata preparazione per strade professionali da intraprendere nel caso di una mancata riuscita nella attività sportiva" ha aggiunto Claudio Lotito, Presidente S.S.Lazio.

PROGETTO LAZIO-UNINETTUNO PER SPORT, EDUCAZIONE E CULTURA

Destinato a fornire l'opportunità di perfezionarsi



Progetto Lazio-Uninettuno per Sport, Educazione e Cultura Roma, 31 lug. (askanews)

Allenare non solo il fisico con l'attività sportiva, ma anche le menti dei tanti atleti del mondo del calcio. La Società Sportiva Lazio e l'Università Telematica Internazionale Uninettuno hanno annunciato la nascita della prima "Scuola di Formazione Post Carriera S.S. Lazio Settore Giovanile e Squadra Femminile".

Questo progetto ha come obiettivo quello di affrontare la fase critica del ritiro una volta terminata la propria carriera. Meno del 45% dei ragazzi coinvolti riesce a diventare un calciatore professionista; in Italia il settore femminile non è attualmente riconosciuto in ambito professionistico. In Premier League oltre il 40% degli ex calciatori va in bancarotta, entro i primi 5 anni dalla loro fine carriera agonistica (fonte BBC). L'Università Uninettuno vuole sostenere la professionalizzazione delle atlete calciatrici della squadra femminile della S.S. Lazio, per consentire loro di frequentare a distanza il nuovo Master in "Applied Sports Performance".

Questo Master è realizzato in collaborazione con i professionisti Adrian Lamb (Head of High Performance Coach di diverse squadre della Premier League Inglese e fondatore della Pilars of Performance) e Michael Clegg (ex calciatore del Manchester United, allievo di Sir Alex Ferguson, oggi capo preparatore atletico della prima squadra del Manchester United e fondatore della Società di coaching Seed of Speed).

“La nascita di questo progetto è in linea con la missione che ha sempre portato avanti la nostra Università: quella di democratizzare l’accesso al sapere, portando l’Università nelle case di tutti. Il valore aggiunto di un progetto con UNINETTUNO è anche quello di permettere ai giovani calciatori di far parte di una community internazionale di oltre 20mila studenti che provengono da 167 diversi Paesi del mondo, e docenti che provengono dalle migliori Università del mondo” ha detto Maria Amata Garito, Rettore UNINETTUNO.

“La S.S. Lazio compie un nuovo e significativo passo in avanti. Il progetto di formazione post-carriera per i ragazzi e le ragazze dei settori giovanili, realizzato in collaborazione con l’Università Telematica Internazionale Uninettuno e con il sostegno di Banca Igea, rappresenta una iniziativa innovativa tesa ad assicurare ai giovani calciatori ed alle giovani calciatrici una adeguata preparazione per strade professionali da intraprendere nel caso di una mancata riuscita nella attività sportiva” ha aggiunto Claudio Lotito, Presidente S.S.Lazio.



macron

NEWS

SOCIETÀ

TESSERATI

GIOVANILI

STAGIONE

BIGLIETTERIA

MARKETING

FAN ZONE

WEBTV

Scuola di formazione post carriera | Garito: "Al fianco dei giovani della Lazio per costruire il loro futuro"

Maria Amata Garito, rettore dell'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO, è intervenuta quest'oggi in conferenza stampa dallo Stadio Olimpico di Roma:

"L'Università quando ha ricevuto quest'opportunità ha riflettuto poco, siamo stati da subito convinti che l'Università per trasmettere la cultura nelle case di tutti, dovesse dare risposta a questo reale problema dei giovani e di tutti coloro che intraprendono una carriera sportiva. Questi giovani dedicano il periodo più bello della loro vita alla carriera per diventare campioni, anche coloro che ci riescono hanno grande nostalgia perché quando concludono la carriera perdono la fama e, allo stesso tempo, non hanno costruito un loro percorso di vita. Noi siamo qui per costruire un percorso futuro che si possa intraprendere al termine delle carriere.

Durante la loro attività professionale di calciatori o di professionisti in altri sport, noi vogliamo essere presenti in maniera diversa rispetto alle altre università. La tecnologia ha cambiato completamente il modo di comunicare e di trasmettere la cultura, nella nostra struttura sono disponibili le migliori lezioni del mondo, ricche di attività interattive. Vogliamo comunicare e diffondere conoscenza senza limiti di spazio, tempo e luogo. Gli sportivi solitamente hanno molto tempo a margine degli allenamenti e delle gare per apprendere nuove nozioni. Ho studiato un po' il calcio e sono rimasta sorpresa per le competenze che vengono trasmesse ai ragazzi, anche in merito alla leadership o al rispetto degli altri. Sono strumenti utili per costruire il futuro. I giovani in questo modo hanno già una base di conoscenza molto importante per frequentare un'università e per essere poi inseriti nel mondo del lavoro.

Unire il contributo della Lazio a quello dell'università è molto importante per la formazione di un ragazzo; un ragazzo non può essere soddisfatto del suo percorso se non ha gli strumenti critici per affrontare la società. Il mondo ha una sua complessità, più si impara e più si diventa cittadini del mondo. Vogliamo essere accanto agli atleti per costruire insieme il loro futuro. Noi rispettiamo le culture ospitando studenti da tutto il mondo, nel calcio tanti giovani giocano insieme con la stessa voglia di vincere pur appartenendo a culture diverse: questo deve aiutarci a costruire un mondo diverso.

L'Università è riconosciuta dallo Stato e dobbiamo adeguarci alle leggi statali. Ci sono 12 crediti che possono essere riconosciuti per chi ha svolto attività professionale a livello sportivo come, ad esempio, i calciatori. Abbiamo un obiettivo, ovvero quello di costruire gli uomini, anche come campioni, senza mai lasciarli soli per portarli ad un futuro diverso rispetto a quello del calciatore. Siamo un'università e dobbiamo analizzare le competenze dei calciatori attuali, ma dare anche un supporto tramite le nostre tecnologie affinché la nostra formazione possa abbracciare diversi aspetti. Quest'idea è nata in un mese e ringrazio tutti coloro che hanno contribuito e che hanno lavorato con grande entusiasmo a questo progetto".

UniNettuno e Lazio, sinergia sportiva

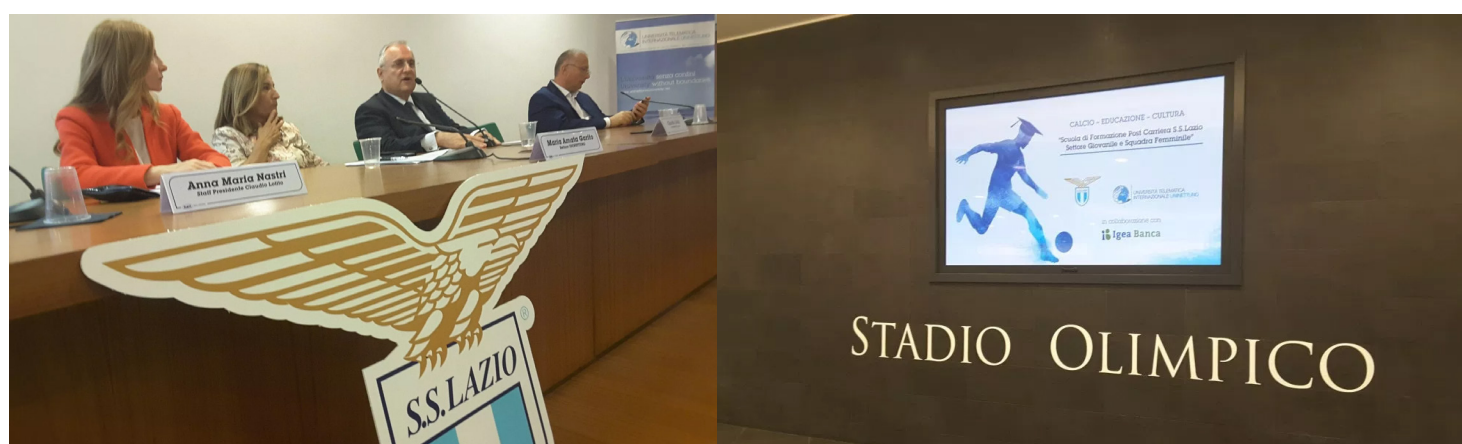


L'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO insieme alla S.S.Lazio e con il contributo di Banca Igea presentano il primo progetto in Italia sulla formazione in ambito sportivo che associa "CALCIO – EDUCAZIONE – CULTURA", inseriti nella prima "Scuola di Formazione Post Carriera S.S. Lazio Settore Giovanile e Squadra Femminile". Un progetto destinato a fornire ai giovani atleti l'opportunità di perfezionarsi nello sport, ma anche di acquisire le competenze necessarie ad affrontare le continue sfide che la società, sempre più globalizzata, ci pone davanti.

La Lazio e l'Università Telematica Internazionale Uninettuno danno vita alla prima Scuola di Formazione Post Carriera S.S. Lazio

Stadio Olimpico di Roma, 31 luglio 2019. Nel corso di una conferenza stampa congiunta la Società Sportiva Lazio e l'Università Telematica Internazionale Uninettuno hanno annunciato la nascita della prima "Scuola di Formazione Post Carriera S.S. Lazio Settore Giovanile e Squadra Femminile"

UNA GIORNATA che per la LAZIO e il CALCIO italiano POSSIAMO DEFINIRE STORICA. Gli interventi sono stati introdotti e moderati da Arturo Diaconale, responsabile della comunicazione biancoceleste.



Obiettivo principale e sostanziale del progetto, il primo in assoluto nel calcio italiano, affrontare la fase critica del ritiro una volta terminata la carriera sportiva.

Le statistiche indicano che meno del 45% dei ragazzi coinvolti nelle società calcistiche riesce a diventare un calciatore professionista, mentre in Italia il settore femminile non è attualmente riconosciuto in ambito professionistico.

Mentre nella Premier League inglese oltre il 40% degli ex calciatori va in bancarotta entro i primi 5 anni dalla fine della propria carriera agonistica (fonte BBC).



L'intervento della dott.ssa Anna Maria Nastri, componente dello staff del presidente Lotito e ideatrice del progetto:

“Grazie alla lungimiranza e alla sensibilità del presidente Lotito e al concreto ausilio dei nostri preziosi partner questo progetto favorirà la crescita del settore giovanile soprattutto da un punto di vista di formazione culturale e professionale post sportiva.

Del resto alla Lazio siamo una famiglia e come tale ci preoccupiamo di seguire e indirizzare i nostri atleti fin dalla giovane età all'età adulta, favorendo una loro inclusione sociale nel mondo del lavoro e non esclusivamente in ambito prettamente sportivo.

Infatti ci siamo posti il problema di cosa faranno i nostri atleti dopo la carriera calcistica, con una particolare attenzione per le calciatrici donne che non essendo riconosciute come professioniste rischiano di trovarsi un giorno, come si suole dire, senza arte nè parte. Ci auguriamo che l'iniziativa possa essere funzionale ai nostri obiettivi anche da un punto di vista etico e morale”

Queste le dichiarazioni della dott.ssa Maria Amata Garito, Rettore UNINETTUNO:

“L'Università Uninettuno vuole sostenere la professionalizzazione delle atlete calciatrici della squadra femminile della S.S. Lazio, per consentire loro di frequentare a distanza il nuovo Master in “Applied Sports Performance”.

La nascita di questo progetto è in linea con la missione che ha sempre portato avanti la nostra Università: quella di democratizzare l'accesso al sapere, portando l'Università nelle case di tutti.

Questo Master è realizzato in collaborazione con i professionisti Adrian Lamb (Head of High Performance Coach di diverse squadre della Premier League Inglese e fondatore della Pilars of Performance) e Michael Clegg (ex calciatore del Manchester United, allievo di Sir Alex Ferguson, oggi capo preparatore atletico della prima squadra del Manchester United e fondatore della Società di coaching Seed of Speed).



Il valore aggiunto di un progetto con UNINETTUNO è anche quello di permettere ai giovani calciatori di far parte di una community internazionale di oltre 20mila studenti che provengono da 167 diversi Paesi del mondo, e docenti che provengono dalle migliori Università del mondo”

Mauro Bianchessi, responsabile settore giovanile della Lazio:

“Iniziativa unica in Italia che coinvolge circa 1000 persone tra uomini e donne, delle quali 513 atleti, 96 allenatori e preparatori atletici e 62 tra dirigenti e accompagnatori, questo progetto voluto fortemente dal presidente Lotito e ideato dalla dott.ssa Nastri, è in sintesi un'apertura verso un futuro a tutto tondo dei nostri atleti, affinché possano potenzialmente affacciarsi un domani a divenire parte integrante e attiva del calcio italiano”

Tommaso Rocchi, ex attaccante della Lazio, ha iniziato nel 2016 la carriera di allenatore nelle giovanili della Lazio, chiamato a guidare la squadra Giovanissimi Provinciali Fascia B delle Aquile, mentre la stagione successiva viene promosso su quella dell'Under-15 biancoceleste. Continua la sua esperienza nel vivaio laziale guidando la categoria Under-14 e poi di nuovo l'Under-15.



Questo il suo intervento:

“Il calcio va vissuto come un divertimento, ma deve essere a mio avviso abbinato al giorno d’oggi a un qualcosa in più oltre al mero aspetto sportivo. Deve diventare una esperienza di vita in grado di far crescere gli atleti sotto ogni punto di vista. Il calcio insegna i valori, il rispetto per le regole, la forza del gruppo e dello stare insieme per aiutarsi ad affrontare le difficoltà anche riguardanti una vita che per molti giovani sta diventando sempre più difficile.

La formazione non solo atletica e sportiva ma anche culturale assume da oggi per tutti noi e i nostri ragazzi e ragazze un aspetto primario. So bene cosa significa lasciare la propria famiglia e la città in cui si è nati per coltivare una passione e il sogno di diventare calciatori.

Ma so bene che non sempre i sogni si realizzano e che per sognare occorre restare desti e darsi da fare senza tralasciare nulla. Infatti mentre giocavo a pallone da ragazzino anche studiavo per prepararmi al futuro comunque fosse andata nel calcio. E questo atteggiamento mi ha aiutato a crescere anche mentalmente. Questo progetto riveste quindi una importanza assoluta, perché preparerà i nostri ragazzi ad affrontare la vita reale post agonistica e ogni difficoltà come con la stessa grinta e voglia di vincere una partita”

Dichiarazioni rilasciate in esclusiva ai nostri microfoni dal presidente della Lazio Claudio Lotito a conclusione degli interventi:

LA LAZIO È STATA LA PRIMA SOCIETÀ SPORTIVA A PORTARE IL CALCIO A ROMA; LA PRIMA SOCIETÀ SPORTIVA ITALIANA AD ESSERE INSIGNITA DEL COLLARE D’ORO AL MERITO SPORTIVO; LA PRIMA SOCIETÀ CALCISTICA ITALIANA A ENTRARE IN BORSA; LA PRIMA SOCIETÀ SPORTIVA ITALIANA A PARTECIPARE AI PROGETTI EUROPEI; LA PRIMA SOCIETÀ SPORTIVA A CONCRETIZZARE IL BINOMIO SPORT E CULTURA.

TUTTAVIA PRESIDENTE, LA SUA UNICA COLPA, SE COSÌ POSSIAMO DEFINIRLA, È DI VEDERE OLTRE LE APPARENZE, L’ORIZZONTE E IL TEMPO. INFATTI TRA GLI ALTRI SUOI INNEGABILI QUANTO EVIDENTI MERITI STA RIUSCENDO AD ABBATTERE SE COSÌ SI PUÒ DIRE ANCHE QUELLA SORTA DI NEMESI STORICA, DI REGOLA NATURALE CHE ATTESTA CHE “NESSUNO È PROFETA IN PATRIA”.

“Il lavoro e i sacrifici ripagano sempre! Quando il 19 luglio del 2004 ho preso la Lazio aveva un bilancio di 84 milioni a fronte di un indebitamento pari a 86,550.

A chi tra i giornalisti mi chiedeva all’epoca delle scadenze risposi che in tre anni l’avrei portata dal coma irreversibile in cui giaceva al coma reversibile, e oggi, trascorsi quindici anni, possiamo ben vantarci di avere oltre ai trofei che abbiamo vinto e collocato in bacheca in bella mostra, un bilancio in attivo che è secondo soltanto a quello della Juventus.

E ci siamo riusciti senza fare debiti, al punto che oggi e da tempo siamo liberi e indipendenti da tutti e da tutto.

Ciò significa che le idee, l’organizzazione e i nostri progetti hanno avuto ottimo seguito. Pensando a Tommaso Rocchi, qui presente, noi puntiamo sulla qualità delle persone, così come abbiamo fatto con lui, col mister Simone Inzaghi e con il nostro direttore sportivo Igli Tare, che in Europa e in Italia un po’ tutti ci invidiano e vorrebbero avere con loro.

Noi, sulla strada già intrapresa vogliamo continuare a lavorare per creare le condizioni di una crescita non solo della società ma anche dei nostri atleti, dirigenti e collaboratori.

Allenare il corpo, ma anche la mente e lo spirito favorendo come nel progetto che oggi stiamo presentando l’INCLUSIONE SOCIALE PER MEZZO DELLO studio, della FORMAZIONE e dell’avviamento al mondo del

LAVORO, è una caratteristica distintiva della Lazio che in tal modo onora e rende concreti quei valori non solo ideali ma filosofici che i nostri Padri fondatori hanno espresso loro stessi dando vita alla Lazio e hanno voluto trasmettere a noi di oggi e di ogni tempo con le loro azioni ed esempi.

In una famiglia, in fin dei conti, se un padre non da l'esempio concreto ai propri figli c'è forse qualche insegnamento o valore che potrà loro trasmettere?

Io svolgo questo ruolo se vogliamo di paternità, ma non paternalista, con entusiasmo e sentimento, coltivando e esprimendo passioni comuni sia ai nostri tifosi che a tutti gli appartenenti al mondo Lazio, sentendo e facendo mio l'alto compito di preservare e tramandare quei valori umanistici, etici e sportivi che storicamente ci sono propri.

Il progetto della Scuola di Formazione Post Carriera lo ritengo dunque un tassello importante in tal senso e sta a indicare concretamente che non siamo soltanto una squadra di calcio che ambisce ai massimi risultati in campionato e in Europa, ma che vieppiù siamo diventati un riferimento certo per i nostri ragazzi, che intendiamo valorizzare umanisticamente parlando e formare dotandoli degli strumenti idonei alla persona prima che all'atleta, fino a farli diventare uomini e donne che da grandi potranno farsi valere con comportamenti sani, professionali e civici che daranno lustro non solo alla Lazio ma all'intero Paese.

Certo, l'aspetto economico è importante per tutti, ma nella vita degli atleti, che naturalmente non diventeranno tutti dei campioni strapagati, non deve essere secondo me l'unico obiettivo da perseguire, se non rischiando di fargli perdere sia umanità che la spiritualità.

Noi siamo la Lazio, e eredi di una tradizione ultracentenaria, dobbiamo distinguerci e dare il buon esempio non solo sul campo ma nella vita di tutti i giorni, impegnandoci nella società civile italiana che in crisi di valori etici e morali ha bisogno di essere sostenuta e supportata da persone perbene e di alto valore umano e umanistico, quali su tutti umiltà e sacrificio, rispetto e merito, appartenenza e fratellanza.



Noi questo vogliamo insegnare, oltre al valore dell'unirsi per fare squadra dove ognuno gioca nel ruolo che gli è più consono. Infatti se è vero che parlando di calcio devi fare goal per vincere le partite, lo è altrettanto che senza i magazzinieri, lo staff medico e il procuratore atletico, chi potrebbe entrare in campo a giocare?

Secondo poi, essere indipendenti vuol dire per noi poter scegliere il proprio destino acquisendo in questo modo la libertà, ma una libertà responsabile e autoconsapevole.

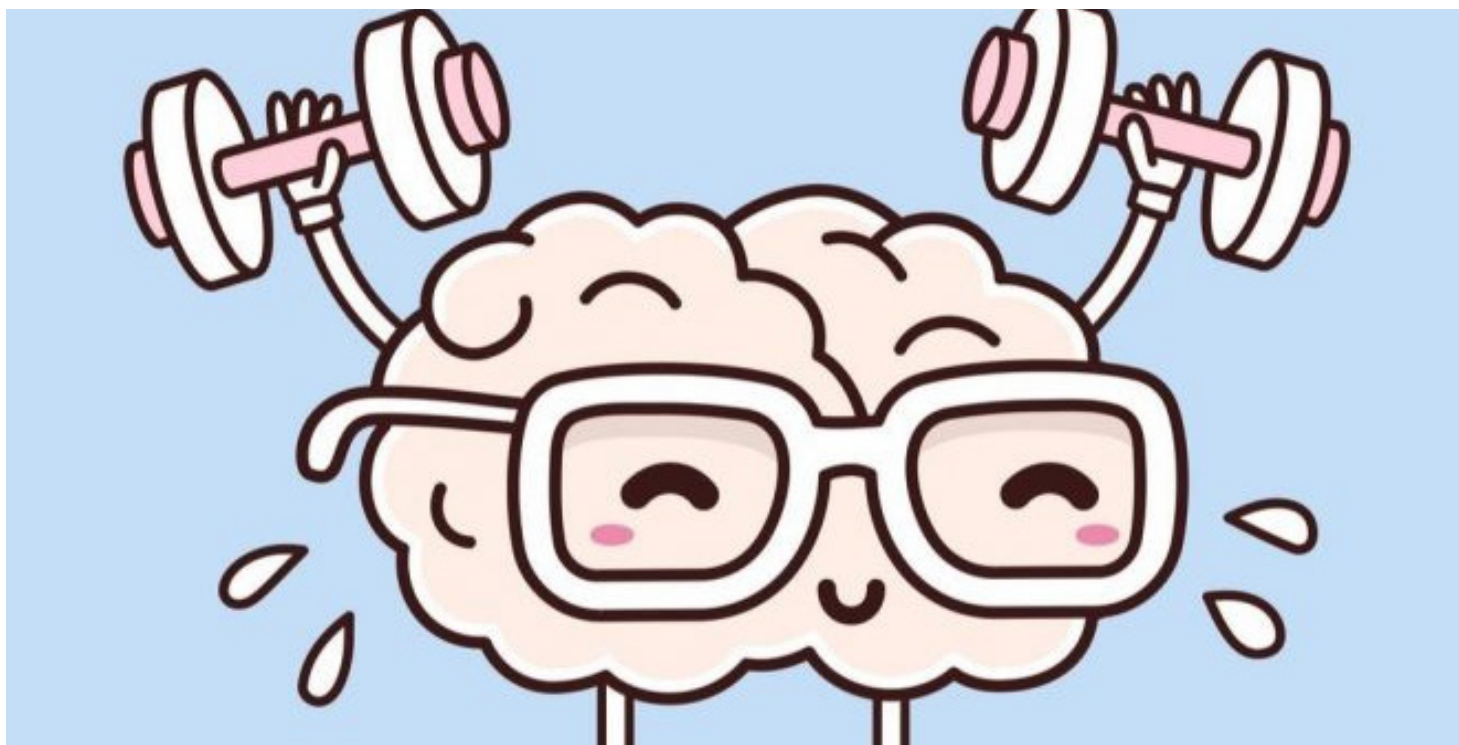
Noi liberi e indipendenti dai condizionamenti lo siamo diventati e vogliamo insegnare a tutti gli altri a diventarlo altrettanto.

La nostra fierezza e il nostro orgoglio sono ben rappresentati dal nostro simbolo: l'aquila reale, e la nostra massima ambizione per un futuro a medio e lungo termine è di arrivare a dettare le linee strategiche, gli indirizzi virtuosi a tutto il mondo del calcio; regole e indirizzi che noi per primi abbiamo stabilito e applicato a noi stessi in base ai valori che ci contraddistinguono da tutte le altre società sportive.

Ma per farlo abbiamo bisogno del supporto da parte di tutti, in special modo dai nostri tifosi che dovrebbero sentirsi gratificati e ancor più onorati di far parte del mondo Lazio, ma in special misura, di poterci fornire il loro preziosissimo contributo in termini di amore e stima che ci auguriamo di conquistare da una parte e di mantenere dall'altra anche grazie a progetti come questo di cui ringrazio la dott.ssa Anna Maria Natri, i nostri partners, la Banca Igea e tutti i nostri collaboratori”

GRAZIE PRESIDENTE.

**“Grazie a lei”
STEFANO LESTI**



LA S.S. LAZIO E L'UNIVERSITÀ UNINETTUNO INSIEME PER IL PROGETTO SPORT – EDUCAZIONE – CULTURA

LA S.S. LAZIO ASSIEME ALLA CELEBRE UNIVERSITÀ HANNO PRESENTATO UN PROGETTO CHE UNISCE LO SPORT MA ANCHE L'EDUCAZIONE DELLA MENTE. MOLTO IMPORTANTE PER AVERE MENTE SANA IN UN CORPO SANO

E' stato presentato, presso la Sala Conferenze dello Stadio Olimpico di Roma, il primo progetto per allenare non solo il fisico con l'attività sportiva, ma anche le menti dei tanti atleti del mondo del calcio. **La Società Sportiva Lazio e l'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO** hanno infatti annunciato la nascita di una collaborazione, **in esclusiva nazionale per la S.S. Lazio**, della prima **"Scuola di Formazione Post Carriera S.S. Lazio Settore Giovanile e Squadra Femminile"**.

Questo progetto ha come obiettivo quello di dare una risposta al problema che hanno tutti coloro che si dedicano all'agonismo sportivo: ovvero, quello di affrontare la fase critica del proprio ritiro, una volta terminata la propria carriera. In pochi casi, infatti, gli ex atleti riescono ad entrare nello staff dirigenziale della squadra, ma in molti si perdono e diventano, unicamente, vecchie glorie.

I dati, sia a livello nazionale che europeo, sono preoccupanti: meno del 45% dei ragazzi coinvolti riesce a diventare un calciatore professionista; in Italia il settore femminile non è attualmente riconosciuto in ambito professionistico. Prendendo come esempio, in ambito europeo, la Premier League (il campionato più famoso e ricco del mondo), oltre il 40% degli ex calciatori va in bancarotta, entro i primi 5 anni dalla loro fine carriera agonistica (**fonte BBC**). Un dato significativo a livello internazionale è quello riferito alle scuole di calcio inglesi: da un'analisi del 2017 di circa 1,5 milioni di ragazzi e ragazze, solo 180 di loro riesce a diventare professionista, in pratica lo 0,012%. (**fonte PFA -Professional Footballers' Association**). La domanda che i partner di questo progetto si pongono, pur di estrazioni completamente diverse, sono



univoche: che futura generazione di sportivi si vuole costruire? E' sufficiente fare gol solo in campo oppure è indispensabile fare un gol anche nella vita?

L'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO ed il Settore Giovanile della S.S.Lazio scendono in campo per rispondere alla necessità di avviare un processo di formazione, educazione e cultura, per le fasce giovanili. Vogliono, insieme, essere vicini alle famiglie ed i giovani atleti, offrendo la possibilità di poter conciliare questi due mondi: *sport e formazione*.

Nell'ambito di questo progetto partecipa anche Banca Igea con l'erogazione di alcune borse di studio.

L'Università UNINETTUNO, in particolare, vuole sostenere la professionalizzazione delle atlete calciatrici della squadra femminile della S.S. Lazio, per consentire loro di frequentare a distanza il nuovo Master in **"Applied Sports Performance"**, che ha l'obiettivo di formare gli atleti e coach del terzo millennio. Questo Master è realizzato in collaborazione con i professionisti **Adrian Lamb** (Head of High Performance Coach di diverse squadre della Premier League Inglese e fondatore della Pilars of Performance) e Michael Clegg (ex calciatore del Manchester United, allievo di Sir Alex Ferguson, oggi capo preparatore atletico della prima squadra del Manchester United e fondatore della Società di coaching Seed of Speed).



"La nascita di questo progetto è in linea con la missione che ha sempre portato avanti la nostra Università: quella di democratizzare l'accesso al sapere, portando l'Università nelle case di tutti. Infatti, il modello di insegnamento e apprendimento di UNINETTUNO consente di frequentare l'Università senza più limiti di spazio, di tempo e di luogo. Chiunque può, anche con un semplice smartphone, accedere agli ambienti di apprendimento nel nostro cyberspazio didattico su Internet e studiare attraverso videolezioni digitalizzate, e collegate a libri, saggi, esercizi, laboratori virtuali, classi interattive, 24 ore su 24. La flessibilità offerta dal nostro modello permette di poter studiare e lavorare contemporaneamente o, come in questo caso, di svolgere la propria attività agonistica e acquisire le competenze professionali che consentiranno ai giovani calciatori di completare gli studi e costruire il proprio futuro post-carriera, valorizzando quei talenti che le attività sportive hanno sviluppato in loro e, che sicuramente li faranno primeggiare anche nel loro futuro mondo del lavoro. Il valore aggiunto di un progetto con UNINETTUNO è anche quello di permettere ai giovani calciatori di far parte di una community internazionale di oltre 20mila studenti che provengono da 167 diversi Paesi del mondo, e docenti che provengono dalle migliori Università del mondo. UNINETTUNO da sempre si è impegnata a far dialogare le diverse culture del mondo, così come ha sempre fatto il mondo calcio." **Maria Amata Garito**, Rettore UNINETTUNO.



"Nel suo percorso di crescita non solo sul terreno sportivo ma anche su quello sociale ed etico, la S.S. Lazio compie un nuovo e significativo passo in avanti. Il progetto di formazione post-carriera per i ragazzi e le ragazze dei settori giovanili, realizzato in collaborazione con l'Università Telematica Internazionale Uninettuno e



con il sostegno di Banca Igea, rappresenta una iniziativa innovativa tesa ad assicurare ai giovani calciatori ed alle giovani calciatrici una adeguata preparazione per strade professionali da intraprendere nel caso di una mancata riuscita nella attività sportiva. Calcio e preparazione culturale non debbono essere alternativi ma strettamente collegati per dare comunque un futuro ai nostri ragazzi ed alle nostre ragazze”, **Claudio Lotito**, Presidente S.S.Lazio.

Il figlio del d.s. Tare con la Primavera

La Lazio studia Jony Milinkovic, l'attesa non logora Lotito

Il classico giro di Formello per i nuovi acquisti è quasi un rito, ma il campo è un'altra cosa. Per Jony Rodriguez, quello di ieri è stato il primo allenamento «in casa» con la maglia della Lazio. In pochi giorni, Jony ha già fatto progressi dal punto di vista atletico: si era presentato in leggero sovrappeso, ma gli è bastato poco per recuperare la forma. Simone Inzaghi, che nel 2018 si era trovato a lavorare ad Auronzo senza Milinkovic-Savic (reduce dal Mondiale con la Serbia) ma anche senza Badelj e Correa (ufficializzati esattamente un anno fa, l'1 agosto), si aspetta tanto dai suoi cross e da quelli, dall'altra parte di Lazzari.

La Lazio sta viaggiando senza ansia, senza la necessità di vendere per sistemare il bilancio, con un giocatore (lo stesso Milinkovic-Savic) dalla cui cessione potrebbero aprirsi nuovi scenari di mercato e con una squadra che all'imbocco del mese di apertura della stagione può ritenersi quasi fatta. La tranquillità del presidente Lotito ne è l'esempio: «Non ho bisogno di sperare che l'offerta giusta per Milinkovic-Savic non arrivi, noi ci siamo posti il problema. Abbiamo già comprato diversi giocatori e per fortuna non dobbiamo vendere prima di fare mercato. La soddisfazione è quella di poter pensare a un futuro stabile della Lazio».

Lotito che ieri, all'Olimpico, ha presentato un progetto in collaborazione con l'Università Telematica Uninettuno per la formazione post-carriera dei giocatori e delle giocatrici biancocelesti (sette giovanile e squadra femminile).

Tra quelli in carriera che si sono ri-

trovati a Formello (in via di recupero anche Strakosha e Proto, che hanno saltato le amichevoli di Auronzo), si sono rivisti Bastos (dopo la Coppa d'Africa), Berisha e Lukaku, anche se per il rientro di quest'ultimo ci vorrà ancora tempo.

Prima le uscite, poi le entrate: sul turco Yazici è sempre forte il pressing del Lille, per l'attacco dall'Inghilterra rilanciano il nome

di Chalov, del Cska Mosca.

Curiosità: tra i giocatori aggregati alla Primavera di Leonardo Menichini partita per il ritiro di Pietralunga, c'è anche Etienne Tare, classe 2003, figlio di Igli, il d.s. biancoceleste.



Spagnolo

L'esterno d'attacco Jony, 28 anni, strappato al Malaga, durante un allenamento

Marco Calabresi

© RIPRODUZIONE RISERVATA